



- *DOCUMENTO DI PIANO*
- *PIANO DELLE REGOLE*
- *PIANO DEI SERVIZI*
- *V.A.S.*



RELAZIONE PAESISTICA

adozione delibera	C. C. n° 28	del	21.11.2011
approvazione delibera	C. C. n°	del	21.05.2012

il tecnico

dott. Arch. Marielena Sgroi

il sindaco

Dott. Fabio Conti

resp. area tecnica

Geom. Fabio Sala

collaboratrice
Silvia Aragona

Tutta la documentazione: piani scritti, fotografie, planimetrie e relative simbologie utilizzate sono coperte da copyright da parte degli autori estensori del progetto.
Il loro utilizzo anche parziale è vietato fatta salva espressa autorizzazione scritta da richiedere agli autori

Dott. Arch. Marielena Sgroi - Lambrugo (CO) - via C. Battisti, n° 19 - tel 031/3590232 - fax 031/3592139 - Mail: elena@studiosgroi.it

Premessa

L'esame del territorio comunale da un punto di vista paesistico ha comportato delle indagini molto approfondite in considerazione del grado di sensibilità del comune, anche rispetto al contesto ambientale circostante.

In prim'ordine sono state verificate le previsioni ed indicazioni contenute nei piani sovraordinati: Piano Territoriale Paesistico Regionale, Piano Territoriale di coordinamento provinciale in materia paesistico - ambientale.

Successivamente sono state approfondite le tematiche ambientali, considerando il territorio comunale rispetto al contesto ambientale circostante.

1 - Previsioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale

1.1.a – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – P.T.C.P

Il P.T.C.P. inserisce il territorio del comune di Plesio nell'ambito di "fascia prealpina" ed in particolare il territorio comunale è compreso nell'ambito geografico: Lario Comasco.

Vengono inoltre evidenziati, nella tavola rappresentativa degli elementi identificativi del paesaggio la presenza di alcuni tracciati viari di importanza paesaggistica e storica quali: l'Alta Via dei Monti Lariani, la Via dei Monti Lariani, il Sentiero 4 Valli e l'Antica Via Regina.

Il territorio comunale è inoltre sottoposto alla disciplina dettata dagli "ambiti di elevata naturalità" regolamentata dall'art.17 comma1.

Gli indirizzi di tutela previsti dal P.T.C.P. per l' ambito collinare riguardano in particolare:

▪ *Paesaggi delle Valli Prealpine*

2.2 PAESAGGI DELLE VALLI PREALPINE

Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud, trovando i loro sbocchi nella pianura.

L'insediamento umano in queste valli ha un'origine antichissima. La presenza delle acque ne ha fatto importanti fulcri di attività paleoindustriali e poi industriali. Questo ha intensificato il popolamento tanto che oggi i loro fondovali, fino alla loro porzione mediana, si saldano senza soluzione di continuità con la fascia di urbanizzazione altopadana. I versanti vallivi presentano ancora un'organizzazione di tipo alpino, con i maggenghi e gli alpeggi nelle aree elevate e negli altipiani.

Estese si presentano le superfici di latifoglie forestali. Tuttavia si rilevano sensibili differenze nel

paesaggio passando dalle sezioni superiori a quelli inferiori: nelle seconde ci si avvicina ormai al paesaggio delle colline, in cui è esigua l'incidenza altitudinale dei versanti, nelle prime il paesaggio, con l'organizzazione che lo sottende, si avvicina a quello alpino. Le differenze sono anche nelle coltivazioni e nei modi storici dell'insediamento umano.

INDIRIZZI DI TUTELA

Insediamenti e contesto dell'organizzazione verticale: gli indirizzi di tutela vanno esercitati sui singoli elementi e sui contesti in cui essi si organizzano in senso verticale, appoggiandosi ai versanti (dall'insediamento permanente di fondovalle, ai maggenghi, agli alpeggi); rispettando e valorizzando i sistemi di sentieri e di mulattiere, i prati, gli edifici d'uso collettivo, gli edifici votivi, ecc.

Un obiettivo importante della tutela è quello di assicurare la fruizione visiva dei versanti e delle cime sovrastanti, in particolare degli scenari di più consolidata fama a livello colto e popolare. Si devono mantenere sgombri le dorsali, i prati d'altitudine, i crinali in genere.

Aspetti particolari

Le uscite e le chiusure

Sono i grandi quadri paesistici che preludono o concludono il percorso di una valle spesso con versanti e fronti che spiccano all'improvviso dal morbido accavallarsi delle ondulazioni collinari. Le uscite delle valli sono anche luoghi paradigmatici per il sistema idrografico.

Indirizzi di tutela

Vanno tutelati adottando cautele affinché ogni intervento, pur se di limitate dimensioni, sia mimetizzato e/o opportunamente inserito nel paesaggio.

1.1.b – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – P.T.C.P

Il Piano Provinciale evidenzia per il comune di Plesio le seguenti emergenze e criticità.

Elementi di rilevanza paesaggistica areali di carattere fisico, naturalistico e paesaggistico

- Aree con massi erratici - Calveseglio
- Parete di interesse paesaggistico – Monte Grona

Elementi di rilevanza paesaggistica puntiformi di carattere fisico – morfologico, naturalistico e paesaggistico

- Punto Panoramico: Madonna di Breglia
- Punto Panoramico: Monte Bregagno
- Punto Panoramico: Monte Grona
- Punto Panoramico: Rifugio Menaggio
- Punto Panoramico: Sant'Amate

Elementi di rilevanza paesaggistica di carattere storico - culturale

- Santuario della Madonna di Breglia

UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO N° 6 – VERSANTI DEL BREGAGNO E DELLA GRONA

SINTESI DEI CARATTERI TIPIZZANTI

La morbida vetta del Monte Bregagno (2107 m) funge da crocevia tra lo spartiacque meridionale della Valle Albano e l'uniforme versante che si estende da Musso a Menaggio.

Quest'ultimo è interessato solo da incisioni di piccola entità ed è delimitato a monte dal lineare crinale che collega il Bregagno alla Grona (1736 m), rilievo dal profilo rupestre e accidentato presso il quale corre un importante sistema di faglie, la Linea Orobica, che segna una netta transizione tra rocce metamorfiche (Alpi) e sedimentarie (Prealpi).

L'elevato periodo di insolazione annua ha dato storicamente luogo ad un significativo sfruttamento delle superfici coltivabili e alla conseguente presenza di insediamenti sulla prima mezza costa. Allo stato odierno l'unità di paesaggio mantiene buoni caratteri di integrità paesaggistica ed ambientale, pur se appaiono evidenti anche in tale contesto le dinamiche di colonizzazione delle radure e delle aree agricole da parte del bosco di latifoglie.

Ampiamente note anche fuori dai confini provinciali sono le cave di Musso, sfruttate già in epoca romana e sede estrattiva del celebre marmo cristallino bianco, ubicate sulla Rupe o Sasso di Musso, che emerge quale elemento visivo chiaramente percepibile anche dalla strada litorale. Nei loro pressi è ubicato il Giardino del Merlo, ovvero ciò che resta di un antico giardino botanico di interesse storico e naturalistico allestito nella seconda metà dell'Ottocento tra i ruderi dell'antica fortezza del Medeghino.

Numerose nell'unità tipologica di paesaggio sono le tracce della Antica Via Regina, un lungo percorso che costeggiando il Lario collegava Como ai passi alpini. Recenti ricerche archeologiche hanno messo in evidenza come il tracciato, inizialmente un semplice sentiero non sempre coincidente con l'attuale strada, fosse utilizzato già in epoca preromana per gli scambi commerciali con i paesi transalpini. Per alcuni periodi sostituito dalle vie d'acqua, più veloci e sicure, l'Antica Via Regina riacquistò la sua funzione di grande strada di comunicazione in epoca alto-medioevale (spesso il nome "regina" si associa alla regina longobarda Teodolinda) quando si arricchì di ponti, torri di guardia e chiese. Ancora oggi lungo tale percorso si possono scorgere ruderi di torri romane e castelli, come il trecentesco "*Castelasc*" a Rezzonico e la rocca di Musso, fortificazione a picco sul lago di Como, della quale oggi permangono solo i ruderi.

Straordinarie vedute panoramiche del Lago di Como si possono cogliere dalla Chiesa di Sant'Eufemia e dalla Madonna di Breglia, mentre scenari paesaggistici di maggiore ampiezza sono percepibili lungo l'intero crinale tra il Bregagno e la Grona. In corrispondenza del Bregagno termina l'Alta Via del Lario, mentre lungo il versante si dipana la via dei monti Lariani e a lago corre uno dei tratti paesaggisticamente più interessanti della strada statale Regina.

Landmarks di livello provinciale

- Profilo del Monte Bregagno
- Profilo del Sasso di Musso
- Giardino del Merlo e rocca del Medeghino
- Tracce dell'Antica Via Regina

Principali elementi di criticità

Semplificazione del paesaggio determinata dall'abbandono delle pratiche agricole pastorali.

Perdita di valore del paesaggio per l'abbandono di percorsi e manufatti storici.

UNITA' TIPOLOGICA DI PAESAGGIO N° 10 – VAL SANAGRA

SINTESI DEI CARATTERI TIPIZZANTI

Paesaggisticamente integra, anche grazie alla particolare orografia che ne ha sempre reso difficoltoso l'accesso, è la Val Sanagra, una piccola perla del paesaggio lariano incastonata tra la Valle del Rozzo e il Costone del Bregagno. Gli affioramenti rocciosi della valle possono essere riferiti a due principali unità litologiche: rocce metamorfiche nell'alta valle e rocce sedimentarie risalenti a circa 300 milioni di anni fa, che ospitano l'importante giacimento fossilifero dell'Alpe Logone.

La Val Sanagra, solcata dal torrente omonimo, è ricca di acque ed ospita numerose specie animali, attualmente tutelate dall'oasi di protezione faunistica Bosco di Varò. E' peraltro stato istituito di recente un parco locale di interesse sovracomunale: il P.L.I.S. della Val Sanagra, riconosciuto dall'Amministrazione Provinciale con delibera n° 183/27914 del 30 giugno 2005. In fase avanzata vi è inoltre la volontà di realizzare un museo naturalistico della valle a Grandola.

Nuclei perennemente abitati sono presenti in valle unicamente a quote inferiori a 700 m, ove la morfologia digrada dolcemente verso la valle Menaggina; più oltre, in un campo visivo dominato dai rocciosi contrafforti della Grona, permangono solo “monti” ed alpeggi dispersi all'interno o al margine superiore di estesi complessi boscati dominati da faggi e abeti. Una menzione a sé merita la rovere denominata Rogolone, che costituisce la più vecchia quercia oggi vivente in Italia.

Lungo le sponde del torrente Sanagra si trovano testimonianze di attività preindustriali, quali mulini, fornaci e fabbriche legate allo sfruttamento dell'acqua. L'unità tipologica di paesaggio è attraversata dal sentiero delle quattro Valli e per un breve tratto dalla Via dei Monti Lariani.

Landmarks di livello provinciale

- Profilo e pareti del Monte Grona
- Paesaggi naturali dell'Alta Val Sanagra
- Testimonianze preindustriali lungo il torrente Sanagra
- Rogolone
- Villa Vigoni a Menaggio
- Madonna di Breglia a Plesio

Principali elementi di criticità

Semplificazione del paesaggio determinata dall'abbandono delle pratiche agricole e pastorali.

Perdita di valore del paesaggio per l'abbandono di percorsi e manufatti storici.

2 – Vincoli ambientali, paesaggistici e culturali

In via preliminare allo studio paesistico del territorio comunale, è stato necessario accertare la presenza di vincoli ambientali e strutturali presenti sul territorio comunale e determinati da normative e leggi che tutelano la salvaguardia dell'ambiente.

Tali vincoli sono stati rappresentati nella tavola "5 - Vincoli ", scala 1:5.000 e vengono di seguito illustrati:

- 1- vincolo idrogeologico ex R.D.L. 30.12.1923 n°32 67
art. 1 L.R. 05.04.1976 n°8
- 2- bellezze d'insieme (ex L. n°1497/39)
 - Decreto Ministeriale 27 aprile 1974.
Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio del comune di Plesio
- 3- Territori contermini ai laghi, D. Lgs. n°42/2004, art. 142 lettera b)
(ex L. n°431/85, art. 1, lettera b) - 300 m. dall a linea di battigia
 - Area di rispetto Lago di Como o Lario col ramo di Lecco e il laghetto di Piona (n°194)
- 4- Aree di primo appoggio – territorio sopra i 1.000 metri s.l.m.
- 5- Aree di secondo appoggio – territorio sopra i 1.500 metri s.l.m.
- 6- fascia di rispetto dei corsi d'acqua, D. Lgs. n° 42/2004, art. 142 lettera c)
(ex L. n° 431/85, art. 1, lettera c) - 150 m. dall'argine del corso d'acqua
 - torrente Sanagra (n°300)
 - Valle Varò (n°303)
 - torrente Val Fiume (n°304)
 - Valle d'Acquaseria (n°305)
- 7- aree boscate, D. Lgs. n°42/2004, art. 142 lettera g)
(ex L. n° 431/85, art. 1, lettera g)
- 8- Riserve naturali e territori di protezione esterna, L.R. 86/83
 - P.L.I.S. Val Sanagra

- 9- Sorgenti di acqua potabile e relativa zona di rispetto
(D.P.R. 236/88): zona di tutela assoluta (10 m.) e zona di rispetto (200 m.)

3 – Le analisi effettuate

In base alle linee guida approvate con D.G.R. n° 7/11045 del 08.11.2002 – Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale, sono state svolte le analisi paesaggistiche del territorio comunale e del contesto territoriale in cui il comune di Plesio è inserito.

3.1 – Il territorio

Al fine di poter dare un giudizio complessivo relativamente alla sensibilità del paesaggio sono stati presi in considerazione tre diversi ambiti di indagine: quello morfologico – strutturale, la valutazione vedutistica legata alla panoramicità, la simbologia legata ad avvenimenti storici e leggendari.

Le indagini svolte non si sono limitate al contesto dell'ambito territoriale esaminato, ma hanno avuto riferimento ad uno spazio più ampio, considerando anche il territorio circostante.

3.2 - Valutazione morfologico strutturale

Il territorio del comune di Plesio offre una sorprendente varietà di contesti storici ed ambientali.

Collocato nella fascia pedemontana gode sia dei benefici derivanti dalla favorevole posizione rivierasca che dalla ricchezza vegetativa e faunistica propria delle Prealpi Lombarde.

Plesio, la cui altitudine spazia dai 300 metri s.l.m. fino alla vetta del Bregagno (2107 m), assomma in sé tutte le caratteristiche di luogo montano e lacustre, avvalorate dalla felice posizione che consente una vista di notevole effetto sul centro Lario.

Morfologia

Il territorio comunale di Plesio, da un punto di vista geomorfologico, può essere suddiviso in due grandi aree separate da un'importante "linea tettonica" chiamata "Linea della Grana". Si tratta di un'importantissima faglia che mette in contatto i materiali del basamento cristallino (a nord) con le formazioni più recenti calcareo dolomitiche a sud. Questa linea, ben visibile anche sul lato lecchese del Lario, parte dall'abitato di S. Abbondio, sul lago, per risalire direttamente al Costone del

Bregagno. Su quest'ultimo è semplice identificare il punto di passaggio della linea perché è sottolineato dalla diversa morfologia dei due materiali: il costone è uniforme e ricoperto da un prato, verso nord (basamento metamorfico), mentre è appuntito e roccioso verso sud (rocce calcareo-dolomitiche, di quota 1.728).

Nel cuore del territorio comunale è presente un'emergenza rocciosa di rilevanza paesaggistica, un elemento significativo del paesaggio, segnalato anche dal P.T.C.P. della Provincia di Como: il Monte Grona.

Il Monte Grona, o più confidenzialmente la Grona, è una montagna delle Prealpi Luganesi alta 1.736 metri. Sebbene di modesta altezza, il panorama che si gode dalla vetta è veramente notevole: si vedono il centro e l'Alto Lario, il Lago di Piano ed anche il ramo orientale del Ceresio.

Il Monte Grona si congiunge con una lunga cresta al più famoso Monte Bregagno. La sua conformazione morfologica e geologica è però molto dissimile dal suo vicino Bregagno. Quest'ultimo composto di rocce cristalline, il primo nettamente calcareo. Il Bregagno uniforme nel suo dilungarsi da nord a sud, il Grona frastagliato, ricco di guglie e gole.



Emergenze geomorfologiche – Vista del Monte Grona.

Aree boscate e aree a pascolo

La fascia boschiva vera e propria che si colloca intorno ai 500-800 metri è caratterizzata da macchie di castagneti, roveri, carpinie e in minor misura noccioli, ciliegi selvatici, tigli, ontani e faggi.

In prossimità dei monti di Breglia si trova un lariceto, risultato di una riforestazione operata dal Corpo Forestale dello Stato.

Verso i 1000 metri è presente la fascia boschiva delle betulle.

Le conifere sono presenti in Val Sanagra dove si trovano abeti, pini e sui dirupi calcarei del Monte Grona, il pino mugo.

Fra gli arbusti si segnala la presenza di ginepro, biancospino e mirtillo. Infine, per quanto riguarda la flora che colora il sottobosco e i pascoli alpini, sono presenti più di cento generi e un migliaio di specie fra cui diverse hanno proprietà medicinali e farmacologiche con frutti nutritivi, rinfrescanti, lassativi e calmanti.

Per quanto riguarda la fauna locale, le principali specie che si possono incontrare sono: fra mammiferi, la volpe, la martora, il tasso e il riccio. In Val Sanagra è possibile incontrare cervi, caprioli, camosci e cinghiali. Sul crinale del Bregagno le marmotte. I volatili, ancora presenti in buon numero, annoverano il cuculo, il picchio nero, la rondine, la cincia, il merlo, il passero, il pettirosso, il fringuello, le ballerine, i corvi imperiali e la coloratissima upupa. Tra i rapaci si trovano: l'aquila reale, il nibbio, la poiana, l'astore, l'allocco e la civetta capogrosso.

Fino a quote alte si possono trovare la vipera comune e il marasso, la lucertola, il ramarro e l'orbettino.

I corsi d'acqua

Il territorio comunale di Plesio è ricco di corsi d'acqua. Il principale, che interessa se pur marginalmente il territorio comunale, è il Torrente Sanagra che ha origine lungo il Costone del Bregagno ad una quota di circa 1900 metri s.l.m. ed il cui letto rappresenta il confine occidentale del territorio comunale. Dopo un primo tratto iniziale ad orientazione NE-SO, il torrente cambia direzione e, dopo un percorso di circa 12 chilometri, sbocca nel Lago di Como in corrispondenza dell'abitato di Menaggio. La pendenza media è pari al 15% circa.

In passato venivano attribuite proprietà miracolose alle sue acque, il suo nome si riteneva originasse etimologicamente dal latino "*sanat aegros*", cioè "*guarisce gli ammalati*".

Oltre al Torrente Sanagra, non esistono altri corsi d'acqua di tale importanza e portata. L'idrografia superficiale, infatti, è caratterizzata da alcuni torrenti di limitata estensione, che hanno origine dalle pendici del monte Grona e si immettono abbastanza rapidamente nello stesso Sanagra o nel Lago di Como. Lungo il versante settentrionale del rilievo della Grona, infatti, è presente la Valle Varò che rappresenta uno dei principali affluenti del Sanagra, nel quale confluisce dopo un decorso orientato est-ovest. L'estremo settore settentrionale del territorio comunale di Plesio è interessato da un sistema di vallette che hanno origine dal Costone del Bregagno e che, dalla loro confluenza, originano il torrente Sanagra. Data l'importanza che le acque pubbliche rivestono rispetto agli aspetti di pianificazione del territorio, sono stati adeguatamente indicati in cartografia (Tav. 5 – vincoli) i percorsi dei corsi d'acqua superficiali con le relative fasce di rispetto individuati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, art. 142, lettera c, ossia:

- Torrente Sanagra (n°300)
- Valle Varò (n°303)
- Torrente Val Fiume (n°304)
- Valle d'Acquaseria (n°305)

L'approvvigionamento idrico del comune di Plesio è attualmente garantito da una serie di sorgenti, totalmente ubicate all'interno del territorio comunale.

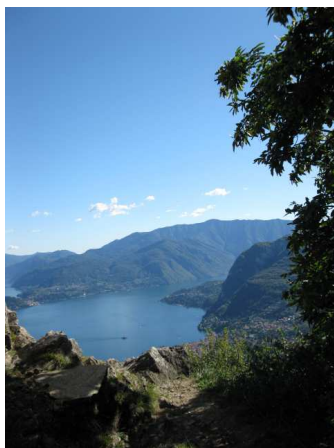
Di queste, preme sottolineare la presenza di un gruppo di importanti sorgenti ubicate lungo la Valle Miro ed una valletta laterale secondaria, per le quali la Società Acque Minerali Val Menaggio s.p.a. dispone una concessione di sfruttamento minerario (sorgenti Chiarella e Fontelaura; sorgente Resega, sfruttata dall'acquedotto comunale).

Le sorgenti captate, così come una serie di sorgenti non captate distribuite sul territorio indagato, sono state anch'esse rappresentate nella tavola sopracitata.

3.3 - Valutazione vedutistica

In considerazione dell'elevata naturalità e valore paesaggistico attribuibile al territorio comunale numerosi sono gli scorci panoramici dai quali è possibile godere di suggestive visuali del lago di Como.

Di questi due sono le "Visuali Sensibili" individuate dal P.T.C.R. della Regione Lombardia meritevoli di tutela: la Vetta del costone del Bregagno e il Belvedere di San Domenico a Breglia. Ben cinque sono inoltre i "Punti Panoramici", individuati dal P.T.C.P. della Provincia di Como, dai quali è possibile godere di scorci panoramici di rara bellezza: Monte Bregagno, Sant'Amate, Monte Grona, Rifugio Menaggio e Santuario della Madonna di Breglia.



Panorama del centro Lario dalla chiesetta di San Domenico a Breglia.



Panorama del centro Lario dal Santuario della Madonna di Breglia.

Suggestivi sono anche gli scorci che si riescono a vedere semplicemente percorrendo la strada che porta a Plesio, come quello nella foto sottostante,



così come alcune visuali da punti di vista interni agli abitati storici:



Vista dal centro storico di Breglia.



Vista di Bellagio dalla frazione di Logo.

I sentieri e gli itinerari storici

Alta Via dei Monti Lariani : L'alta Via dei Monti Lariani è stata ideata e realizzata nel 1980 dalla sezione di Dongo del Club Alpino Italiano che ha ripristinato e collegato vecchi sentieri della tradizionale attività pastorizia o di contrabbando, ha tracciato nuovi tratti per consentire la traversata in quota della catena dei "Muncech". Il punto di partenza dell'Alta Via è vicino alla chiesetta di San Bartolomeo (1200 metri), sulle falde del Monte Berlinghiera, e quello di arrivo è nei pressi dei monti di Breglia (950 metri) sulle pendici della Grona. La massima quota si raggiunge a 2445 metri presso l'intaglio del monte Ledù. L'itinerario, che si snoda su una quota variabile tra i 1600 ed i 2300 metri, è riservato a camminatori allenati ed esperti. Infatti, pur non presentando significative difficoltà alpinistiche, attraversa vallate selvagge, non facilmente e velocemente accessibili dai centri abitati, poco servite di strutture dove sostare o trovare riparo. L'escursione è consigliabile nel periodo compreso tra giugno ed ottobre, quando anche i versanti nord sono liberi da neve e ghiaccio.

Il percorso può essere schematicamente suddiviso in tre tappe: la prima tappa, la più impegnativa, va da San Bartolomeo (1200 m) alla Capanna Como (1790 m) e prevede un tempo medio di percorrenza di 10 ore per 16.2 chilometri; la seconda tappa di 15 chilometri va dalla Capanna di Como al Rifugio Giovo (1709 m) in circa 9 ore di cammino; l'ultima tappa è quella che interessa più da vicino il territorio comunale di Plesio. Giungendo in prossimità dei monti di Breglia a quota 959 metri è la più lunga, ben 22.3 chilometri, ma il suo andamento è meno tormentato svolgendosi in un ambiente ormai prealpino, meno selvaggio, severo ed aspro delle prime due che appunto attraversano il tipico paesaggio dell'alta montagna. In quest'ultimo tratto, infatti, i sentieri sono più evidenti e si snodano fra facili creste, pascoli e declivi erbosi e gli alpeggi si susseguono a intervalli

regolari. Le vallate sono più dolci e percorse da mulattiere, i rifornimenti di acqua freschissima sono più frequenti e agevoli. Anche in questo tratto non mancano però panorami mozzafiato come quello che si può ammirare dalla chiesetta di Sant'Amate (1617 m) o dal Rifugio Menaggio.

Via dei Monti Lariani : La Via dei Monti Lariani è un lungo sentiero escursionistico che si snoda per 130 chilometri lungo il versante occidentale del Lario, da Cernobbio fino a Sorico. Attuato dall'Ente provinciale del turismo e dalla Camera di Commercio di Como, il tracciato di questo trekking ha richiesto oltre due anni di lavoro alle sezioni e sottosezioni del Club Alpino Italiano di Moltrasio, Menaggio, Dongo e Gravedona per realizzare gli interventi di pulitura e sistemazione dell'antica rete di sentieri e disporre la segnaletica a bandierine rosse-bianche-rosse. La via è praticabile tutto l'anno e ad ogni stagione offre immagini e suggestioni diverse.

Nel tratto che attraversa il comune di Plesio, raggiungibile mediante altri percorsi interni, si incontrano i caratteristici roccoli, piccole costruzioni per la caccia agli uccelli in genere di tre piani mimetizzati da piante rampicanti, e le vecchie fornaci, altre costruzioni tipiche del paesaggio locale.

Il sentiero delle Quattro Valli: Si tratta di un trekking lungo 45 chilometri, così chiamato perchè attraversa quattro valli: Val Sanagra, Val Cavargna, Val Rezzo e Valsolda.

Per compiere questo itinerario, che congiunge il Lario al Ceresio, sono previsti tre giorni di cammino. E' un itinerario altamente panoramico che, attraverso appunto le quattro valli, porta a Dasio, sopra il lago di Lugano.

Nel tratto che attraversa il territorio comunale, ricco di corsi d'acqua, si incontrano alpeggi (Alpe Varo, Alpe Leveia), rustici sparsi e cascine.



L'affascinante tema degli itinerari storici sta assumendo un'importanza sempre crescente. La consapevolezza che le antiche vie di comunicazione rappresentano dei beni storici, con un proprio valore culturale e paesaggistico meritevole di tutela e valorizzazione, è un dato che trova ampi consensi. Le sottili trame viarie che, in ogni periodo storico, hanno collegato gli antichi insediamenti, rappresentano l'espressione fisica del desiderio dell'uomo di stanziarsi in quel territorio. Appare dunque evidente l'importanza che le infrastrutture stradali hanno avuto nella costruzione del territorio e del paesaggio così come nello sviluppo economico. Non solo, l'antica viabilità costituisce anche una straordinaria risorsa per il recupero e la rivitalizzazione dell'ambiente.

Nelle vicinanze del territorio oggetto di studio, ad est del confine comunale, è la Strada regina a fare da protagonista.

Antica Via Regina: La strada Regina si snoda non lontano dalla sponda del lago di Como. La tradizione vuole che questa strada fu fatta costruire dalla Regina Teodolinda, tanto famosa in Lombardia che le furono attribuite chiese e strade anteriori o posteriori a lei. Un documento del 1200 però, un rotolo di pergamena lungo sette metri che viene conservato nella Biblioteca Imperiale di Vienna, testimonia come nella realtà questa strada sia ben più antica del tempo in cui visse la famosa regina longobarda. Un monaco tedesco vi riprodusse un itinerario che collegava Milano a Chiavenna passando da Como e proseguendo lungo la sponda occidentale del lago: la Strada Regina appunto. La stessa fu quindi costruita in epoca romana e lo scopo era quello di permettere rapidi spostamenti alla truppe verso la Alpi da dove i barbari minacciavano le invasioni. Da strada militare, pur non avendo né l'aspetto né la struttura delle grandi vie consolari, divenne poi con il passare del tempo un'importantissima via commerciale alla quale si collegavano le strade minori. Nel Medioevo il significato originario di strada "regia" venne perso e questo aggettivo si modificò in quello di "regina" in onore di Teodolinda.

L'attuale percorso della strada statale n. 340 segue fondamentalmente il tracciato originario della strada romana, consolidato nel corso del Medioevo.

Diversi sono inoltre i sentieri di valore paesaggistico - ambientale ed i sentieri agro-silvo-pastorali che nel territorio comunale intessano una sorta di ragnatela che si ricollega ai precedenti sentieri.

3.4 - Valutazione simbolica

Gli insediamenti storici ed i manufatti caratterizzanti il paesaggio che ne costituiscono un simbolo poiché mantengono oggi un significato della cultura storica della tradizione agricola e culturale dei luoghi sono a seguito indicati.

I centri storici

Il comune di Plesio, al contrario di altri centri limitrofi, ha avuto una contenuta espansione residenziale non perdendo così le caratteristiche di borgo che costituiscono elemento paesaggistico rilevante del Lario.

Le dimore sorgono per lo più raggruppate a formare aggregati di piccola e media dimensione per lo più raccolti attorno ad una chiesa.

Le costruzioni, nei nuclei storici, sono costruite serrate le une alle altre, affacciate su stradine che si intersecano su vari piani. Questa particolare struttura e l'atmosfera di tranquillità e pace che si respira camminando nel cuore degli abitati porta il "visitatore" a fare un viaggio a ritroso nel tempo.

Gli insediamenti montani

Gli insediamenti montani sono costituiti per lo più da dimore rurali montane e si trovano sparsi nell'ampio territorio comunale.

Tra i principali e più caratteristici si ricordano, a titolo di esempio, i Monti Madri e i Monti Tampiglia.

Monti Madri

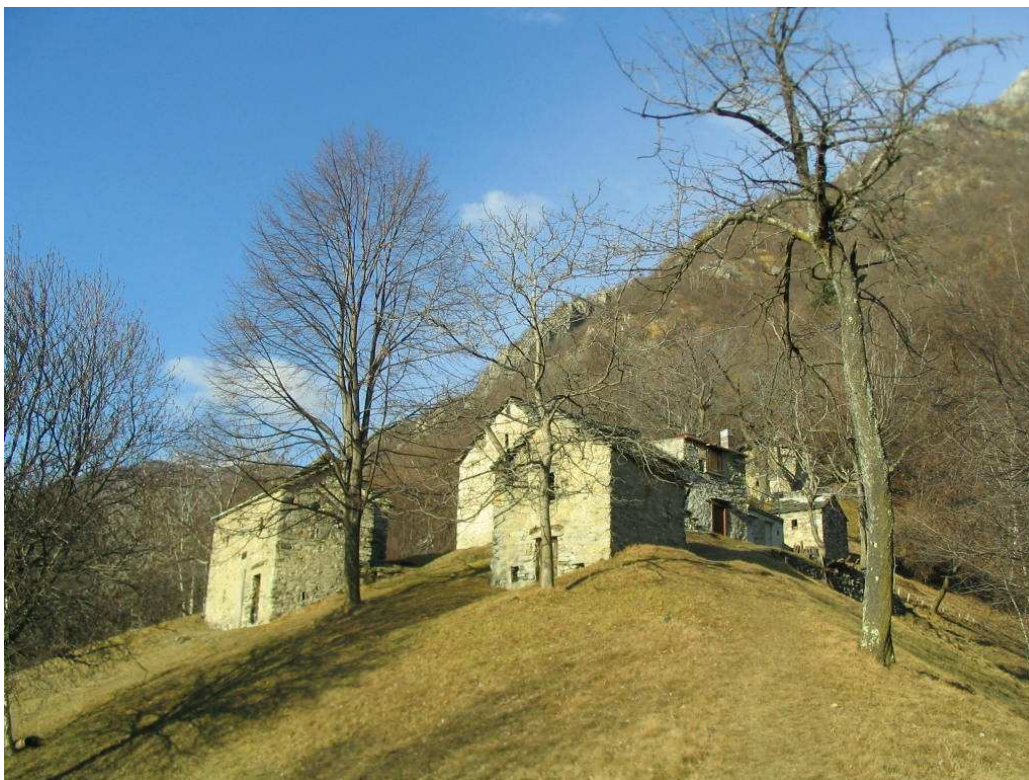
Contrada di case rurali utilizzate solo stagionalmente dagli allevatori prima di portare il bestiame nei pascoli sommitali. Madri era un punto fondamentale per sfruttare le praterie di media valle, qui si trovano le tipiche unità abitative che caratterizzano i "mùunt" (insediamenti temporanei primaverili – autunnali). Questi edifici erano costruiti su due livelli: la stalla (piano inferiore) e il fienile (piano superiore) o la camera per essicare le castagne (graa). Le stanze, prive di camere da letto, erano utilizzate come deposito di attrezzi utili al boscaiolo e non mancava il focolare per riscaldare gli inverni rigidi.

In fondo a Madri un ponte in legno di recente costruzione consente di attraversare il Torrente Sanagra.

Monti Tampiglia

A 950 metri di altezza, alle falde del Monte Grona, si trova la località Tampiglia: prati sfalciati e baite in sasso, una zona tenuta in perfetto ordine dai privati che li hanno delle proprietà.

Questa zona, rivolta verso sud e quindi sempre ben soleggiata, un tempo era considerata l'alpe di Lovenò, poi intorno al 1840 gli abitanti di Ligomena comprarono questo territorio, costruendo numerose stalle e cascinali.



I Lavatoi

I lavatoi contribuiscono a mettere in luce e a mantenere vivo un patrimonio di tradizioni e di memorie. Il lavatoio viene identificato nel comasco con il termine “funtana” e, per gli abitanti dell’Alto Lario, anche come “puzz” o “pozz” (pozzo). L’uso di questi termini riporta all’origine di questo manufatto che nasce per assolvere la funzione primaria di dispensare acqua per gli usi domestici (fonte), per erogare quella estratta dalle falde o condotta attraverso tubature (pozzo), e si trasforma nel tempo secondo altre finalità quale quella di abbeveratoio per i capi di bestiame e, con l’aggiunta spesso di una vasca supplementare, diventa anche luogo destinato al lavare.

Nella sua struttura più semplice il lavatoio è costituito da una vasca in pietra “con bordi alti circa 60-70 centimetri, con la parte superiore caratterizzata da un piano inclinato largo circa 40 centimetri, su cui la lavandaia si accingeva a lavare, in posizione eretta, fianco a fianco con altre intente alla stessa necessità” come racconta G. Pagano in “Lavatoi”.

Attorno al lavatoio si svolgeva una parte importante della vita della comunità paesana. Fare il bucato costituiva un atto di socializzazione.

Passeggiando per le vie del comune di Plesio ci si imbatte in innumerevoli varianti: piccoli e grandi, con una sola vasca o più di una, etc. Nessuno è uguale a un altro. Alcuni non vengono più utilizzati, come quello in località Piazzo, in altri invece, come quello in frazione di Barna, l’affluenza per l’utilizzazione è tuttora frequente.



Lavatoio di Breglia del 1944.



Lavatoio di Barna. E' considerato uno dei più bei lavatoi della Provincia di Como. E' tra i più antichi



Lavatoio di Piazza. Non ha più alcuna utilizzazione.



Lavatoio di Calveseglio. Si trova in una posizione isolata, servita da un sentiero erboso.

I roccoli

Nel territorio comunale numerosa è la presenza di roccoli. Per roccolo viene comunemente intesa una piccola costruzione per la cattura degli uccelli, in genere di tre piani, mimetizzata da piante rampicanti, in cui stanno gli uccellatori durante l'attività di caccia.

Un elemento da tener presente per comprendere il significato pieno dei roccoli, oltre all'aspetto venatorio, è l'ingegno usato dall'essere umano per raggiungere i suoi scopi.

Gli elementi strutturali di questo particolare impianto di cattura sono essenzialmente due: le opere murarie e la vegetazione. L'insieme di queste due componenti crea un complesso unico, inserito nell'ambiente montano. Le piante hanno la duplice funzione di nascondere le opere di cattura e al contempo servono da richiamo per gli uccelli di passo. Per questo non tutte le specie arboree vanno bene, occorre conoscerle, saperle coltivare e, soprattutto, poterle in maniera adeguata. E' nata, per questo motivo, un'arte particolare, che al di là dell'azione cruenta della cattura degli animali, merita di essere ammirata e conosciuta, al pari di altre opere o azioni umane.

L'impianto, attorno a cui verte tutta la struttura del roccolo, è il casello (*caseſ*), la torretta coperta e nascosta da un insieme di piante. Essa si compone di un locale al piano terra dove sono riposti gli uccelli catturati (*stansa fosca*). Al primo piano è posto l'alloggio del roccolatore che segue giorno e notte l'attività del roccolo. In alto c'è il locale dove si opera (*stansa dell'useladùr*), che è costituito da una finestra con spioncino (*spiunerà*) da cui, l'uomo, osserva i movimenti esterni. Accanto o nella stessa finestra è ricavata un'altra apertura da cui il roccolatore interviene per effettuare la cattura degli animali (*sbrofadura*).

All'esterno si trova l'insieme delle piante che nascondono le reti e le pertiche che le sostengono, (*sigaler*) di forma tondeggianti. Oltre a questo impianto principale corre una fila di reti esterne, posta linearmente o a semicerchio dette *pasadà*, utili per la cattura degli uccelli erranti. Fra gli alberi, appositamente tagliati, emerge una pianta con fronde secche (*la broca*) che serve da richiamo per gli uccelli che non amano le fronde. Su un pezzo prativo piano o posto sopra un'apposita impalcatura, è posto lo zimbello (*ol sambel*). Serve, questo impianto corredato da alcuni uccelli vivi, legati ad uno spago, da richiamo per lo stormo in avvicinamento. Altra struttura di richiamo è una grande gabbia, posta per terra, con all'interno degli uccelletti che si muovono in continuazione. Il mezzo di richiamo per eccellenza è costituito dalle gabbie, appese alle piante, con all'interno un uccello che canta. A volte questi richiami sono integrati da zufoli (*i sifoi*), che imitano il canto di alcuni volatili. Un attrezzo caratteristico del roccolo è lo spauracchio (*sbroff*), costituito da un bastone intessuto con rametti di salice a formare una sorta di racchetta. Per ultime, indispensabili, le reti che, secondo il diametro della maglia prendono nomi diversi.

La cattura degli uccelli non è, comunque, una cosa facile, nonostante gli attrezzi e gli artifici dell'uomo sopra descritti. L'uccellatore o roccolatore è una persona dotata di molta pazienza, sa attendere fermo ed in silenzio per ore. A volte l'attesa è inutile perché non passano gli uccelli oppure è vanificata dal sopraggiungere di persone che spaventano gli animali.

L'atmosfera del roccolo, anche se oggi non sono più attivi, è sempre accattivante. Il luogo, quasi sempre dominante sulle valli, il verde che li circonda, il silenzio che regna tutt'intorno, creano una poesia unica, da vivere direttamente.

Roccolo Mantegazza.
Tipico roccolo del comune di Plesio, vicino alla frazione di Breglia.



Roccolo ristrutturato in zona Calveseglio con veduta sull'area verde piantumata corrispondente.



Le vecchie fornaci

Le fornaci furono incentivate da appositi provvedimenti delle autorità che, a partire dal XII-XIII secolo, per prevenire gli incendi che frequentemente devastavano gli agglomerati fecero obbligo di coprire le case non più con paglia ma con coppi.



Gli alpeggi

Un tempo gli alpeggi erano il fulcro dell'economia rurale che coinvolgeva la maggior parte degli abitanti.

Nel territorio comunale di Plesio, nel paesaggio dell'Alta Val Sanagra al di sopra della linea della Grana, sono ancora presenti malghe in attività come l'Alpe di Nesdale. Alcuni alpeggi, invece, sono ormai abbandonati o in via di abbandono: l'Alpe Leveia, l'Alpe Pesnira e l'Alpe Bellarona. Altre ancora hanno subito parziali ristrutturazioni per adattarle ad uso ricettivo: Alpe Leveia e alpe Varoo.

Alpe Nesdale

Sotto il costone del Bregagno, a 1650 metri d'altezza, si trova l'Alpe Nesdale.

Le coperture in lamiera sono nuove e a caratteri cubitali è stato scritto il nome dell'alpe che, in questo modo, si annuncia anche a chi non la conosce.

I fabbricati sono disposti intorno alla "corte" chiusa da un muro sul lato a valle.

Di recente si sono conclusi i lavori della strada che porta all'Alpe Nesdale; il tratto che rende possibile l'accesso all'alpeggio è nato grazie al finanziamento dell'Unione Europea con il "Piano di sviluppo rurale 2007-2013". Il tratto stradale rende più semplice la pulitura della zona boschiva limitrofa, l'arrivo del bestiame ad alta quota e di conseguenza la produzione di prodotti locali, come i formaggi tipici dell'Alpe.

Circa un secolo fa all'Alpe Nesdale erano presenti circa 100 vacche lattifere, 120 bovini asciutti e 27 capre.

Attualmente l'Alpe è gestita da una famiglia di Germasino che racconta così una loro giornata tipo:

“Con questo lavoro è normale fare dei sacrifici. Alle 4.45 suona la sveglia: con l'aiuto di due aiutanti esterni si inizia la giornata con la mungitura delle mucche prima di colazione. Le capre intanto vengono portate al pascolo perché prima di pranzo viene prodotta la ricotta fresca. Il formaggio all'alpe, infatti, si fa due volte al giorno: la ricotta, prodotta dalle capre, viene portata in giornata nei paesi a valle per essere venduta. Oltre alla ricotta vengono prodotte anche moltissime forme di formaggio grasso, burro e formaggio magro. L'intensa giornata lavorativa si conclude la sera intorno alle ore 20.”

Oggi all'alpeggio si trovano 75 mucche, in maggior parte di razza Bruna e una decina di Frisone; una ventina di maiali e un centinaio di capre.



Alpe di Varoo

Posta a circa 1.100 metri di altezza in un'area di tre ettari, raggiungibile in circa due ore da Plesio, l'alpe di Varoo è accessibile, su richiesta ai soci, a tutti gli appassionati escursionisti.

L'alpeggio ha trovato nuova vita grazie alle attività dell'Associazione Amici di Varoo. L'associazione, di decennale storia, è stata infatti costituita per riqualificare, valorizzare e gestire l'alpeggio di Varoo che fino ai primi anni '80 del secolo scorso si trovava in stato di abbandono. I soci ed i simpatizzanti si organizzano in giornate di volontariato per la cura e la manutenzione dell'alpeggio e del territorio circostante. Ogni anno, la prima domenica dopo la festa di S. Amaa, gli Amici di Varoo si ritrovano per procedere allo sfalcio di tutta la vasta area.

Le costruzioni un tempo adibite al ricovero degli animali e dei casari, oltre che alla lavorazione del latte, oggi sono state recuperate e rivitalizzate. I lavori fino ad oggi eseguiti sono: il recupero della sostra con adattamento di un porticato, un vano servizi e una stanza per gli ospiti, la ristrutturazione del vecchio edificio, adibito anche alla lavorazione del latte, dal quale si è ricavato un unico grande ambiente con uno spazio cucina e 15 posti letto a castello.

Alpe Leveia

L'Alpe Leveia o Leveja è un ex alpeggio adibito a scopi escursionistici, ricreativi e a rifugio alpino. E' ubicato a 1317 metri di altitudine in uno scenario incorniciato da fitti boschi di abete rosso e abete bianco. L'alpeggio è stato ristrutturato alla fine degli anni '80 dal gruppo di volontari di Grandola ed Uniti ed, ogni anno, a metà luglio, ospita la festa sezionale degli alpini.

Tra l'Alpe Leveia e l'Alpe Nesdale si trova un fitto bosco di abete bianco (*Abies alba*) la cui presenza è dovuta al clima fresco umido e all'altitudine.



Alpe Bellarona.

3.5 - I valori paesistici ed ambientali di Plesio

Il territorio del Comune di Plesio è articolato in diverse frazioni: Plesio, Breglia, Calveseglio, Ligomena, Logo, Barna e Piazza più altri nuclei abitati, di modeste dimensioni, sparsi nell'ampio territorio comunale.

Esso è caratterizzato dai seguenti valori paesistici e ambientali:

3.5.a - Ambiente storico – centro storico

E' stata effettuata un'indagine particolare di dettaglio sul centro storico, come previsto dalla legge regionale n°12/2005 e dal Piano paesistico regionale.

Le analisi sono riportate in una serie di elaborati grafici ed in un ampio fascicolo illustrativo.

- **Zona A – centro storico**

(L.R. n°12/2005)

L'individuazione degli ambiti dei centri storici è stata effettuata in base alle ricerche storiche e a quanto riportato della carta 1^ levata I.G.M. risalente al 1888.

I centri storici presenti nel comune sono stati oggetto di una dettagliata analisi che ha valutato, per ogni edificio, la destinazione d'uso, lo stato di conservazione, nonché la presenza di elementi di pregio architettonico e di elementi in contrasto con i caratteri propri del centro storico.

L'indagine ha esaminato i catasti storici Teresiano (1722), Cessato (1857) e Cessato aggiornamenti (1897), che sono allegati al P.R.G. sia in riproduzione cartacea che in documentazione fotografica. Inoltre è stata elaborata una cartografia in cui sono riportate le soglie storiche dell'edificazione dal 1700 ad oggi. Un ulteriore documento illustrativo dello stato di fatto è costituito da una dettagliata documentazione fotografica.

L'importanza dei centri storici di Plesio deriva non solo dalla loro caratterizzazione e dal loro particolare impianto ma anche dalla presenza, nel loro interno, di edifici di particolare valore storico ed architettonico.

Plesio, ad esempio, conserva integra la struttura tardo medievale, alcune case mostrano ancora sulla facciata stinta affreschi di carattere religioso e portali recanti gli stemmi, scolpiti nel granito, delle famiglie che vi abitarono. E' da uno di questi blasoni che è stato ricavato lo stemma del comune.

Anche Barna conserva l'originaria struttura del borgo, probabilmente di origine spagnola, con le tortuose stradine e gli edifici che ancora mostrano, nei ricchi portali e nelle decorazioni pittoriche, l'importanza e il ceto sociale dei proprietari dell'epoca.

Il borgo di Breglia, la frazione più elevata (797 metri) e più a nord, è certamente uno dei più antichi.

Quanto sopra è meglio dettagliato nello studio particolareggiato effettuato sul centro storico.



Esempio di edificio con facciata decorata.
Frazione di Barna.



Blasone da cui è stato ricavato lo stemma
del comune.

Edifici di rilevante valore storico – architettonico ed ambientale e cortine edilizie significative

A Plesio e nelle frazioni gli edifici di particolare valore storico ed architettonico sono segnalati nella tavola di analisi del centro storico.

Le località storiche che hanno un elevato valore ambientale sono:

Edifici di valore storico ed architettonico – ambientale nell'ambito del tessuto consolidato

Nell'ambito del tessuto consolidato emergono degli edifici che si distinguono rispetto al costruito circostante, poiché conservano una caratterizzazione tipologica - architettonica e storica attribuibile ad un'epoca successiva all'edificazione del centro storico, ma non recente.

Tali edifici, nella maggior parte dei casi, hanno le facciate decorate, e conservano dei caratteri tipologici ed architettonici di valore architettonico ed ambientale.

Edifici di architettura rurale montana

La presenza di nuclei montani composti da edifici di architettura rurale, di importanza storica ed ambientale è considerevole.

E' stato pertanto effettuato uno studio approfondito di analisi delle tipologie presenti sul territorio, dei materiali e delle architetture.

A seguito dell'analisi sono state redatte delle schedature, al fine di riportare gli elementi caratterizzanti questa tipologia architettonica e poter costruire una normativa che guidi gli interventi edilizi verso una conservazione dei medesimi.

- **I percorsi di interesse sovvracomunale**

I percorsi di interesse sovvracomunale sono: l'Alta Via dei monti Lariani, la via dei monti Lariani, il Sentiero delle 4 Valli e l'Antica via Regina.

- **I percorsi di interesse locale**

Diversi sono i percorsi di valenza locale ed interesse paesistico che sono stati puntualmente individuati su apposita cartografia.

- **Edifici religiosi e spazi pubblici caratterizzanti i sistemi simbolico – culturali**

- ***Santuario della Madonna di Breglia***

Conosciuto anche con il nome di Santuario della Vergine del Rosario, sorge su un monticello, il Gordola, in una eccezionale posizione visibile da tutto il Centro Lario. Non è certo tra i santuari più antichi del Lario, risalendo alla seconda metà del 1700 e consacrato nel 1781. Nell'Ottocento venne abbellito ed ampliato assumendo l'aspetto che conserva ancora oggi. Vi si accede attraverso una passeggiata che parte dalla frazione di Breglia: si tratta di un'ampia strada tra gli alberi, quasi una scalinata che supera un dislivello di poche decine di metri, fiancheggiata da 14 pilastri di pietra che vogliono simboleggiare i Misteri del Rosario. All'interno dell'edificio è conservata la statua marmorea della Vergine che sarebbe di fattura settecentesca, proveniente dalla zona di Volterra in Toscana e probabilmente acquistata a Genova da un Tatti di Plesio che vi era emigrato. Grande la frequenza ancora oggi.



Santuario della Madonna di Breglia.



Particolare della facciata del Santuario della Madonna di Breglia.



Targa dedicata al fondatore del Santuario.



Particolare dell'interno del Santuario.

▪ **Chiesa di Sant'Amate**

Conosciuta anche con il nome di Sant'Amaa è posizionata sul crinale fra la Grona ed il Bregagno. Una chiesetta dalla quale si vedono altre chiesette: ad oriente, quelle di San Sfirio, San Grato e San Girolamo, ad occidente San Lucio e a settentrione Sant'Iorio.

La tradizione popolare racconta di un eremita che viveva sui monti di Plesio con poche pecore, che convivevano con gli animali feroci ai quali il santo aveva insegnato la carità evangelica. La stessa leggenda racconta che, mancando l'acqua, il santo la fece miracolosamente sgorgare dissetando armenti e fiere. Per questo il santo è circondato dalla fama di ottenere la pioggia dal cielo. Continuano a rivolgersi a lui anche i pastori, chiedendo la prosperità delle proprie greggi, e le donne, che invocano latte sufficiente per nutrire i propri figli. La devozione è ancora viva: la notte della vigilia della festa, la prima domenica di agosto, il fuoco acceso vicino alla chiesetta ricorda agli altri fratelli eremiti che il loro ricordo è ancora vivo nel cuore della gente.



Chiesetta di Sant'Amate, 1600 metri s.l.m.

▪ **Cappelle votive**

Diverse sono le cappelle votive presenti sul territorio comunale, testimonianza della tradizione religiosa della valle.

▪ **Masso Avello**

I massi avelli sono massi erratici scavati a tomba nella loro parte superiore a guisa di sarcofago. Risalgono all'epoca romana, attorno al II-III secolo dopo Cristo e sono caratteristici della regione lariana dove, nel corso del Novecento, ne sono stati trovati trentacinque. Il Masso Avello di Plesio, risalente al II secolo dopo Cristo e ricavato da un trovante, fu rinvenuto nel 1908, reinterrato ed infine riscoperto nel 1976 dal Centro Studi Storici Val Menaggio. Si tratta di un grosso trovante di gneiss, con un incavo rettangolare di metri 1.92 di lunghezza e metri 0.87 di larghezza per una profondità di 0.43 metri, con un rialzo ad una estremità del fondo a formare un cuscino. La forma a tetto del coperchio, un lastrone di beola rinvenuto scivolato a fianco, dimostra che la tomba doveva rimanere allo scoperto. Frammenti di ossa umane ritrovate al suo interno rappresentano la testimonianza del fatto che in epoca romana, nella regione lariana, oltre alla sepoltura ad incinerazione veniva usata anche la sepoltura ad inumazione. La sua posizione, un centinaio di metri dallo stabilimento Chiarella, in località Passera, sotto la strada, è spiegata con la consuetudine in età romana di posizionare i sepolcri lungo le strade in modo tale che venisse tenuto vivo il ricordo del defunto. Nella stessa zona sono state ritrovate le tombe dell'età del ferro con il ricco corredo di monili di bronzo, cosa che fa pensare che proprio lì ci fosse la necropoli di questo centro. Attualmente il coperchio della tomba è depositato nel box-magazzino comunale di Plesio in frazione Calveseglio.



Allo stato attuale, il Masso Avello, si trova purtroppo in stato di abbandono come dimostrano le foto scattate nel mese di Settembre 2010 dopo alcune giornate di pioggia.

▪ *Tomba Tardo-romana*

Posta nell'antistante piazzetta del cimitero di Breglia si trova la tomba tardo – romana datata VI secolo dopo Cristo scoperta nel 1986 durante i lavori di ampliamento del cimitero.

L'originaria posizione non era casuale. Da Breglia, infatti, passava il più antico tracciato della Via Regina che si snodava sulla sponda occidentale del Lago e collegava Como ai passi alpini.



3.5.b - Ambiente naturale

Oasi del Varoo

Nota anche con il nome di Bosco di Varò è una ZRC – zona di ripopolamento e di cattura per la protezione faunistica della selvaggina della zona costituita da: cinghiali, cervi, caprioli, lepri, volpi, tassi, faine, aquile, fagiani, galloforcello, coturnici e camosci.

Parco Locale di Interesse Sovracomunale: P.L.I.S. Val Sanagra

Il P.L.I.S. è stato riconosciuto dall'Amministrazione Provinciale di Como con delibera n°183/27914 del 30 giugno 2005.

Istituito dai comuni di Menaggio e Grandola ed Uniti nel 2005 è nato con l'intento di salvaguardare gli aspetti naturalistici, storici e le attività tradizionali legate alla presenza del Torrente Sanagra. L'area compresa nel Parco include diversi elementi di valenza naturalistica, primi tra tutti la flora, la fauna e gli aspetti geologici e paleontologici legati alla presenza della "Linea della Grona", una spaccatura di notevole estensione.

Il Parco della Val Sanagra non interessa in modo diretto il comune di Plesio ma trovandosi al suo confine è sembrato opportuno sottolinearne la presenza.

Bosco Impero

Il bosco impero è un bosco artificiale creato intorno agli anni 20-30 del novecento con le Feste dell'Albero: ogni ragazzo piantava un albero, di solito una conifera o querce rosse, su terreno comunale generalmente ripido e poco fertile a scopo di protezione idrogeologica.

Il toponimo deriva dal fatto che l'Italia, in quegli anni aveva conquistato le sue Colonie, fondando appunto un impero.

Il Bosco impero ospita molte specie animali, caratteristiche dei diversi ambienti ove si trovano ed è localizzato a nord-ovest dell'abitato di Breglia.

Le aree boscate

FLORA

Gli ambiti boscati nel comune oggetto di studio sono caratterizzati dalla presenza di essenze quali carpinie, robinie, faggi, betulle, castagni, tigli e noccioli.

I complessi boscati più significativi sotto il profilo morfologico ed ecologico si ritiene siano quelli situati nella parte alta della Val Sanagra che si attestano nella zona tra l'Alpe Varoo, l'Alpe Nesdale, l'Alpe Leveia, l'Alpe Pisnera e l'Alpe Erba e comprendono i boschi misti-faggete con abete bianco (Abetina particolarmente importante per caratteristiche ecologiche e forestali presente tra l'Alpe di Leveia e l'Alpe di Nesdale) e con abete rosso (l'Abete rosso è stato immesso in modo massiccio alla destra ed alla sinistra del torrente Sanagra a valle dell'Alpe Nesdale). La faggeta ha la sua massima espansione nella Valle di Varoo. Nella parte inferiore della Val Sanagra, invece, a quote intorno ai 600 metri s.l.m. c'è l'esclusiva presenza di latifoglie dove prevalgono i querceti (roverella) con presenza di carpino nero e frassino. Queste associazioni si collocano accanto a boschi dove prevale il carpino, la farnia, il frassino e l'olmo.

Nelle zone più fresche prevalgono i castagneti.

Nelle alte zone rocciose (Grona) si registra la presenza di alcune specie endemiche che in alcune zone ed in particolari periodi stagionali danno anche un particolare "colore" al paesaggio di queste zone come è il caso di alcune Campanule (Campanula dell'Arciduca, Campanula dei Ghiaioni).

FAUNA

Le pendici del Monte Grona vengono segnalate come gli ambienti di maggior interesse faunistico per la presenza di ungulati (cervi, camosci e caprioli) e tatraonidi (gallo forcello, cuturnice, francolino di monte).